

# RESOCONTO SOMMARIO

297.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 11 DICEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

### INDICE

PAG.		PAG.
	<b>Disegni di legge</b> (Discussione congiunta):	
	S. 2157. — Misure di razionalizzazione della finanza pubblica ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3438); S. 2019. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3448); S. 2156. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato ( <i>legge finanziaria 1996</i> ) ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3447) .....	3
	Presidente .....	3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14
	Bassi Lagostena Augusta (gruppo FLD) .....	11
	Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> .....	5
	Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) .....	6
	Calvanese Francesco (gruppo misto) .....	7
	Campatelli Vassili (gruppo progressisti-federativo) .....	8
	Caruso Enzo (gruppo alleanza nazionale) ..	11
	Cavallini Luisella (gruppo FLD) .....	7
	Cocci Italo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	9
	Commisso Rita (gruppo misto) .....	9
	De Murtas Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	8
	Gambale Giuseppe (gruppo progressisti-federativo) .....	13
	Garra Giacomo (gruppo forza Italia) .....	9
	Leoni Orsenigo Luca (gruppo lega nord) ....	9
	Liotta Silvio (gruppo forza Italia), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	3

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Lombardo Giuseppe (gruppo progressisti-federativo) .....	13	Soldani Mario (gruppo i democratici) .....	10
Manganelli Francesco (gruppo progressisti-federativo) .....	13	Soriero Giuseppe (gruppo progressisti-federativo) .....	12
Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore di minoranza</i> .....	4	Travaglia Sergio (gruppo forza Italia) .....	9
Martinelli Paola (gruppo forza Italia) .....	12	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale) .....	8
Masera Rainer, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> .....	6	Valiante Antonio (gruppo PPI) .....	11
Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord) .....	6	<b>Disegni di legge di conversione</b> (Restituzione al Governo per la presentazione all'altro ramo del Parlamento) .....	14
Patarino Carmine (gruppo alleanza nazionale) .....	10	<b>Missioni</b> .....	3
Petrelli Giuseppe (gruppo alleanza nazionale) .....	12	<b>Proposta di legge</b> (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) .....	14
Sanza Angelo Maria (gruppo CCD) .....	9	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	14
Scoca Maretta (gruppo CCD) .....	8		
Serafini Anna Maria (gruppo progressisti-federativo) .....	10		

**La seduta comincia alle 11.**

DIANA BATTAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 dicembre 1995, che è approvato.

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Scalia e Sospiri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Discussione dei disegni di legge: S. 2157.**

— **Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (approvato dal Senato) (3438); S. 2019. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 (approvato dal Senato) (3448); S. 2156. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (approvato dal Senato) (3447).**

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*, premette di avere ritenuto, quale presidente della Commissione bilancio, di dare la propria disponibilità ad assumere l'incarico di relatore. Ricorda che i gruppi che sostennero il Governo Berlusconi assunsero da principio un atteggiamento responsabile nei confronti dell'esecutivo presieduto dal dottor Dini. Successivamente esso mutò la sua natura tecnica; d'altronde, ancor prima di ciò il polo della libertà aveva manifestato giudizio negativo sulle linee della nuova finanziaria. Approvata tuttavia quest'ultima dal Senato, era opportuno che il presidente della V Commissione assumesse, in spirito di servizio, questo incarico.

Nel quadro delle future riforme istituzionali andrà valutata l'opportunità di assicurare al Governo l'inemendabilità della manovra di bilancio, che il Parlamento potrà approvare o respingere, esaltando così la responsabilità dell'esecutivo.

Rispetto al quadro macroeconomico attuale, va rilevato come numerosi indicatori dimostrino una ripresa in atto, anche grazie alla moderazione delle parti sociali. Restano incognite sul versante dell'inflazione e sull'andamento dei contratti per il pubblico impiego; il Governo dovrebbe altresì fornire indicazioni sugli interventi a favore dell'occupazione nelle aree depresse.

La manovra di finanza pubblica per il 1996 e per il triennio 1996-1998 si colloca in un quadro di andamenti tendenziali che il documento di programmazione economico-finanziaria prevedeva di correggere con interventi sul saldo primario, per

complessivi 84.600 miliardi di lire, di cui 32.500 miliardi nel 1996. La relazione previsionale e programmatica per il 1996 conferma tali obiettivi, fissando una tappa intermedia nella strategia di risanamento indicata nel documento. Le risoluzioni parlamentari a suo tempo approvate fissavano in 148 mila miliardi il saldo netto da finanziare. La manovra proposta dal Governo conferma questi obiettivi, prospettando una manovra correttiva con maggiori entrate per 18.000 miliardi e minori spese per 14.500 miliardi, per la massima parte riferite a oneri correnti. Ne deriva una riduzione della spesa per interessi di circa 1.500 miliardi di lire. Le modifiche operate dal Senato hanno consentito un'ulteriore riduzione del saldo netto da finanziare, che si riflette sull'entità del ricorso al mercato. La manovra, integrata dai provvedimenti di fine anno, consentirà un risparmio pubblico di 72.445 miliardi di lire.

Nel rimettersi alla relazione scritta per gli aspetti di dettaglio dei singoli provvedimenti, ricorda che la Commissione ha apportato alcune modifiche rispetto al testo approvato dal Senato. Quanto al disegno di legge finanziaria, sono state ridotte le somme in tabella A relative al Ministero del tesoro e, in tabella C, i trasferimenti all'AIMA per il settore bieticolo-saccarifero; quanto al bilancio, sono state modestamente incrementate le spese per la formazione del personale civile della difesa e per trasferimenti alla scuola materna non statale e alla scuola elementare parificata.

Ulteriori modifiche riguardano il disegno di legge collegato. Sono stati modificati alcuni criteri della delega per la ristrutturazione delle Forze armate; è stata confermata la possibilità di deroga ai livelli previsti per i piccoli ospedali; è stata modificata la disposizione concernente il gettito contributivo relativo alla retribuzione per ore di lavoro straordinario. Su ulteriori aspetti del provvedimento, rinvia alla relazione scritta.

Ricorda infine come egli abbia operato — anche con l'ausilio di un intenso impegno da parte degli apparati di supporto

della Commissione — per assicurare la conclusione dell'esame parlamentare entro i termini costituzionali, ricercando tutte le vie di intesa fra i gruppi, attraverso il confronto e l'apporto costruttivo di tutte le forze politiche, assumendo un ruolo di equidistanza, di rappresentanza, di coordinamento e di moderazione, senza con ciò voler rinunciare alle proprie posizioni politiche, ma svolgendo in questa sede una funzione prevalentemente istituzionale. La Commissione non ha potuto esaminare in dettaglio ciascun provvedimento: il presidente-relatore non ha generato confusione o cercato compromessi, ma ha inteso, nel rispetto delle norme e dei tempi regolamentari, esaltare il ruolo aggregante del Parlamento rispetto a grandi temi che non sono proprietà di una o di altra forza politica. Come deputato del gruppo di forza Italia, ma con una posizione esclusivamente personale ed essenzialmente tecnica, ritiene di avere con ciò servito senza demerito l'interesse della nazione.

LUIGI MARINO, *Relatore di minoranza*, ricorda che le misure adottate negli ultimi tre anni ammontano a duecentomila miliardi. Si tratta di interventi che non trovano riscontro in nessun altro Paese occidentale. La destra invoca ulteriori tagli alla spesa. Ma ciò equivale a dire che si vuole tagliare ancora sulla scuola, sulla sanità, sull'assistenza e sugli enti locali: lo si dica allora chiaramente e senza infingimenti.

Causa fondamentale dell'indebitamento pubblico è, senza dubbio, l'evasione fiscale nelle sue molteplici espressioni. Si deve smetterla con i libri bianchi e con il fisco-spettacolo. Il gettito evaso va recuperato per poter ridurre la pressione fiscale. È poi necessaria una assunzione di responsabilità per salvare l'occupazione e il potere d'acquisto dei salari. Le proposte emendative del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, accanto a fondi di sostegno per l'occupazione giovanile, al ripristino della scala mobile, alla ridu-

zione dell'orario di lavoro, prevedono forme di lotta all'elusione e all'evasione fiscale.

Non condivide la « clausola di salvaguardia », ovvero l'eventualità di tagli automatici delle spese proposta da esponenti del centro-destra: essi incidono indiscriminatamente sui settori già ampiamente vessati negli ultimi anni. Ciò non può che accrescere il divario nord-sud e tra famiglie ricche e povere, mettendo in pericolo la democrazia e l'unità del Paese.

Manca del tutto una strategia industriale per il rilancio dell'economia meridionale e delle sue infrastrutture; non si vede alcun serio impegno per il rilancio di settori quali l'edilizia o la tutela dell'ambiente.

Si oppone a un processo di privatizzazione che si espanda anche ai settori strategici, e che renderà proventi trascurabili in rapporto al deficit.

Nel segnalare l'assoluta disorganicità del disegno di legge collegato, ribadisce che il risanamento, pur necessario, non può essere perseguito a tutti i costi, ignorandone i costi sociali.

È necessario rivedere le linee ispiratrici del trattato di Maastricht per evitare un'implosione del sistema Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*, osserva che l'esame dei documenti di bilancio offre l'occasione per svolgere un dibattito sulla natura di questo Governo che, fin dall'inizio, è stato molto più politico dei Governi partitocratici precedenti; un governo genuflesso alle scelte dei sindacati e alle esigenze della grande industria.

Con queste premesse, è evidente la contrarietà del gruppo di alleanza nazionale alla manovra, che mortifica il tessuto produttivo e incrementa il tasso di inflazione. Si tratta di un modo dissennato di procedere: già in marzo il suo gruppo aveva ammonito il Governo a non insistere in una politica economica fondata essenzialmente sull'aumento delle imposte.

Quello che preoccupa non sono tanto gli errori commessi, quanto la volontà di continuare nella scelta di accentuare la pressione fiscale.

L'obiettivo di risanamento dei conti pubblici rischia così di diventare irraggiungibile, come hanno dimostrato autorevoli economisti, a cominciare da Modigliani che certo non è pregiudizialmente ostile a questo Governo. Occorrerebbe soprattutto ridurre i tassi di interesse, elemento sul quale influisce la stabilità politica: ribadisce dunque l'urgenza di ridefinire una maggioranza politica di Governo a seguito di nuove elezioni politiche. Nel merito dei documenti di bilancio, la riforma della pubblica amministrazione è promessa ma non attuata.

Si insiste invece nella logica delle procedure amministrative speciali, che privilegiano spesso comuni a guida progressista, come avvenne per il G7 di Napoli. Inoltre, è contrario alle numerose e probabilmente incostituzionali deleghe, per lo più in bianco, e al blocco delle assunzioni che penalizza vari settori della pubblica amministrazione.

Inaccettabili sono altresì le scelte adottate per la scuola. Più in generale, assai rozza è la politica dei tagli indiscriminati: per quanto riguarda gli enti finanziati dallo Stato, sarebbe piuttosto necessario un serio censimento che portasse alla soppressione di quanto risultasse non utile o non sostenibile.

Si oppone alla prevista creazione del Ministero per le attività produttive, e, in particolare, al passaggio ad esso del dipartimento per il turismo della Presidenza del Consiglio.

Lo sbandierato obiettivo di realizzare il federalismo fiscale si riduce, poi, a una serie di artifici contabili, che sottrae, in definitiva, alle regioni circa 4.500 miliardi.

In agricoltura, poi, si aggraveranno i costi e ciò comporterà l'uscita dal mercato europeo di molte aziende.

Il suo gruppo è contrario alla cosiddetta «tassa ecologica», che rappresenta un ulteriore inasprimento della pressione fiscale.

Sottolinea che un emendamento del suo gruppo è riuscito ad eliminare la tassa regionale sugli studi universitari; è di basso profilo poi la soluzione trovata sulla legge Tremonti.

Le norme in materia tributaria, vessatorie, arroganti e insostenibili per il sistema economico, sono tutt'altro che in grado di raggiungere gli effetti di gettito previsti. In generale, gli obiettivi della manovra sono pie illusioni e si renderà quindi necessario adottare un'altra manovra alla quale, inusitatamente, fa rinvio lo stesso disegno di legge collegato.

Tiene a sottolineare che il suo gruppo è particolarmente preoccupato per le scelte adottate nei confronti del Mezzogiorno. Per questo ha presentato emendamenti volti a rilanciare l'economia e a ridurre la pressione fiscale.

In conclusione, ribadisce che l'Italia ha bisogno di una guida stabile: per questo non bisogna ritardare ulteriormente la verifica elettorale, che potrà continuare il processo riformatore iniziato il 27 marzo del 1994 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e del deputato Calderisi*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

**PRESIDENTE** lo consente.

**RAINER MASERA**, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*, ringrazia il presidente della V Commissione per il suo impegno. Ai relatori di minoranza desidera tuttavia rivolgere alcune precisazioni.

La manovra in esame segna una riduzione del fabbisogno, rimasto stabile fin dal 1992; similmente viene ridotto il rapporto fra debito e prodotto interno lordo, che era ininterrottamente cresciuto nei quindici anni precedenti. Si tratta di risultati rilevanti, che costituiscono una tappa significativa sulla via del risanamento finanziario dello Stato.

**GABRIELE OSTINELLI** sottolinea l'importanza del contesto europeo nel quale si

svolge l'azione del Governo, il quale ha preannunziato di ritenere necessaria - per assicurare la convergenza dell'Italia verso i parametri di Maastricht - l'anticipazione al 1997 dei risultati previsti nel documento di programmazione economico-finanziaria soltanto per il successivo anno 1998. La questione della data delle elezioni può indubbiamente incidere sul tenore della manovra finanziaria e sullo stesso conseguimento di quegli obiettivi. *Per evitare le elezioni immediate occorre, naturalmente, una maggioranza: alla quale manca attualmente l'apporto dei gruppi composti dagli ormai numerosi parlamentari usciti dal gruppo della lega nord, e soprattutto dei parlamentari appartenenti alla componente dei cristiani democratici uniti, i quali potrebbero trovare in questa sessione di bilancio la visibilità che è loro necessaria.*

Il provvedimento presentato dal Governo rivelava certamente lacune e manchevolezze che rendevano necessario l'intervento parlamentare. *L'esame in Commissione è stato difficile, nonostante l'impegno e l'imparzialità dimostrati dal relatore.*

Il capo terzo del provvedimento potrebbe opportunamente essere oggetto di una questione di fiducia « tecnica », tale da agevolare l'iter parlamentare. I numerosi articoli non strettamente attinenti alla manovra potrebbero essere stralciati: si eviterebbe così che i documenti di bilancio soccombessero alla mole di emendamenti presentati, e sarebbe più agevole, per il Parlamento, concentrare la propria attenzione sulle questioni veramente fondamentali.

Lo spartiacque di questa manovra finanziaria è rappresentato dall'Europa: chi la appoggerà - candidandosi a predisporre la prossima, certamente più gravosa - dimostrerà di volere l'ingresso dell'Italia nell'Unione; chi vi si opporrà si escluderà dalla prospettiva europea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**GIUSEPPE CALDERISI** considera la manovra predisposta dall'esecutivo del

tutto inadeguata sotto il profilo sia qualitativo sia quantitativo. Si caratterizza in negativo per essere del tutto priva di misure strutturali di contenimento della spesa pubblica, in una logica di raschiamento del barile.

È assai dubbio che la manovra raggiunga gli obiettivi di gettito e di risparmio che si propone. Perché non prevedere una clausola di salvaguardia, gradita ai mercati, che interverrebbe nel caso risultasse inefficace la manovra predisposta? Lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri ha detto che per il 1997 sarà necessaria una manovra che oscillerà fra i cinquanta e i settantamila miliardi, perché si arrivi con le carte in regola all'appuntamento europeo. Per non incidere pesantemente sul 1997, sarebbe stato allora opportuno correggere la manovra per il 1996. Se non si ha la forza per operare questo intervento, come si può lasciare intendere che si sarà in grado di intervenire efficacemente in corso d'anno o, al più tardi, nel 1997?

Se il Governo non correggerà la manovra è perché essa è intrinsecamente inemendabile non trovando neppure il consenso delle parti sociali. Un Governo a sovranità limitata non è infatti in grado di predisporre un'efficace manovra di risanamento di bilancio, che sia caratterizzata da interventi strutturali.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo di una dichiarazione, sottoscritta da molti autorevoli deputati del gruppo di forza Italia, con la quale si precisano le ragioni del voto contrario a questa manovra di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE** consente la pubblicazione, in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna, di considerazioni integrative dell'intervento del deputato Calderisi.

**FRANCESCO CALVANESE** ritiene decisivo per la democrazia sostenere ogni iniziativa che crei le condizioni per lo sviluppo del Mezzogiorno.

I deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto sosterranno i programmi che si muovono in questa direzione e pertanto hanno presentato emendamenti per incoraggiare, tra l'altro, gli enti locali impegnati in un'opera di risanamento.

Bisogna altresì favorire l'imprenditoria giovanile, istituire o rifinanziare fondi di sostegno e rilanciare i progetti di utilizzo delle strutture industriali dismesse.

Per il Mezzogiorno, poi, occorre una politica concreta imperniata su progetti, tariffe differenziate e decentramento delle scelte.

Queste ipotesi di lavoro presuppongono però un Governo stabile, possibile solo a seguito di una nuova consultazione elettorale.

**PRESIDENTE** sospende la seduta fino alle 13,45.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 13,45.**

**LUISELLA CAVALLINI** osserva che la manovra finanziaria per il 1996 si caratterizza anche per tagli indiscriminati all'istruzione, considerata come mero servizio sociale e soltanto quale fonte di spesa. La clausola apposta dal Senato alle norme che prevedono la modifica dei parametri per lo svolgimento dei corsi e la composizione delle classi è assolutamente irrealistica, giacché non è possibile che tali misure non producano macroscopici squilibri nella formazione degli alunni. Ormai, i docenti sono costretti ad adattarsi alle circostanze, abbassando il livello dell'insegnamento.

Né il provvedimento reca ombra di misure atte a promuovere effettivamente l'autonomia degli istituti: ché anzi, esso interviene su materia evidentemente spettante alle scelte che dovrebbero essere operate in sede locale.

L'aggiornamento e la formazione degli insegnanti si risolveranno nei soliti squalificati corsi male organizzati e peggio svolti. Meglio sarebbe affidare anche questa funzione alla responsabilità e alla

competenza dei collegi dei docenti. È questo l'unico metodo per dare efficacia al sistema dell'istruzione, per adeguarlo al livello dell'Europa.

GIOVANNI DE MURTAS rileva come la manovra finanziaria, particolarmente nel settore della scuola e dell'università, riproduca una vecchia impostazione conservatrice, all'insegna dei meri tagli di spesa. Disponibilità finanziarie adeguate sono indispensabili per affrontare i problemi del sistema dell'istruzione con qualche possibilità di successo. Invece, lo Stato rimane indifferente, e l'unico obiettivo sembra essere l'affossamento - con la complicità di settori ministeriali - dell'organizzazione scolastica pubblica.

Rileva con soddisfazione che non è più operante, a seguito di iniziative del Governo, una misura che - destinando alla scuola materna non statale ed alla scuola elementare parificata i fondi risultanti dalle economie stimate sugli interventi di razionalizzazione della rete scolastica - avrebbe avviato un processo di promozione della scuola privata a danno dell'istruzione pubblica.

Ma la stessa «razionalizzazione», alla fine, porterà ad una desertificazione scolastica, particolarmente grave per le aree depresse e il Mezzogiorno. Si augura che di questo voglia parlare il ministro Lombardi nella sua prossima lettera agli studenti.

MARETTA SCOCA sottolinea che la difficile situazione economico-finanziaria del Paese si ripercuote negativamente sulla condizione dei cittadini. Non è possibile proseguire con la vecchia logica del raschiamento del barile: sono necessari interventi strutturali.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

VASSILI CAMPATELLI considera i documenti di bilancio congrui agli obiettivi

di risanamento economico-finanziario che il Governo si era prefissi. Tale congruità tiene conto dei limiti derivanti dall'assenza di una chiara maggioranza politica. La situazione odierna parte dalla constatazione del fallimento della esperienza di Governo della destra. Si è reso necessario riprendere un cammino di risanamento economico-finanziario che quel Governo aveva abbandonato. La clausola di salvaguardia, poi, se tiene conto dell'esigenza di mantenere ferma la rotta del rientro, fornisce una risposta inidonea alla eventualità che saltino i parametri di rientro definiti con la manovra. Il gruppo progressisti-federativo non teme il richiamo al rigore per un efficace risanamento, ma non condivide meccanismi correttivi automatici che radicalizzerebbero gli scontri sociali e risulterebbero controproducenti anche sul versante finanziario.

RAFFAELE VALENSISE sottolinea in primo luogo che la destra non vuole lo scontro sociale e proprio per questo è contraria ad una manovra che finisce per radicalizzarlo. Sarebbe stato opportuno accompagnare la discussione della manovra con una «sessione di programma», come era stato proposto dal gruppo di alleanza nazionale.

Comunque, la manovra non affronta realmente la questione fondamentale della riduzione del debito pubblico.

Ricorda che il Governo, attraverso l'immenso patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, può incidere positivamente sul debito pubblico. Ed anche riguardo alla privatizzazione, il Governo dimostra di non possedere una strategia complessiva.

Ecco perché la manovra non si propone l'obiettivo di un risanamento generale che consenta finalmente di entrare in Europa. Ritiene, quindi, complessivamente insufficiente l'azione del cosiddetto Governo dei tecnici, anche per quel che concerne il risanamento del Mezzogiorno. Auspica, pertanto, correzioni alla manovra, che così come è comporta grossi sacrifici a carico dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIACOMO GARRA osserva che, al di là delle belle parole, il Governo Dini ha allontanato - non avvicinato - l'Italia all'Europa. Ma tant'è: all'argomentazione pacata con cui l'onorevole Martino, nel recente dibattito sul semestre di Presidenza Italiana dell'Unione europea, ha dimostrato ciò si è risposto da parte del quotidiano *La stampa* con il dileggio e l'insulto.

Analogamente, in questa manovra finanziaria che pure eroga fondi per varie aree si sono pretermesse le esigenze di un'area, come quella catanese, che per condizioni sociali e pericoli di criminalità ne ha grande bisogno.

LUCA LEONI ORSENIGO ritiene necessario che, per il risanamento economico-finanziario, si proceda con tagli della spesa, anziché con l'introduzione di nuove o maggiori imposte che pregiudicherebbero le capacità produttive del Paese, penalizzando soprattutto le piccole e medie imprese del Nord. È necessario un massiccio sforzo per rendere concretamente applicabile, per tutto il territorio nazionale, la cosiddetta « legge Tremonti ».

SERGIO TRAVAGLIA ritiene che non si possa proseguire nell'assunzione di misure straordinarie che colpiscono le realtà imprenditoriali ed in particolare le piccole e medie imprese. L'impresa rappresenta infatti il massimo bene della collettività. Lo Stato, invece, sembra seguire una politica irrazionale ed autolesionista mettendo continuamente in difficoltà tali realtà. In questo processo gravi responsabilità ricadono sulle organizzazioni sindacali. Ricorda l'importanza e la rilevanza costituzionale del diritto di libera impresa per la produzione di ricchezza a beneficio del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
RAFFAELE DELLA VALLE

RITA COMMISSO sottolinea l'importanza della formazione. Nonostante la

buona volontà del ministro Lombardi, le scelte del Governo vanno, invece, in direzione opposta, pregiudicando il mondo della istruzione con restrizioni finanziarie che producono nuove tensioni e tradiscono le più giustificate aspettative. Il movimento studentesco pone legittimi interrogativi per quanto concerne il futuro del Paese e delle nuove generazioni. Le scuole pubbliche e le università devono divenire realtà operanti per l'innalzamento culturale della popolazione.

Il Paese soffre infatti un grave ritardo, rispetto a tutti i paesi occidentali, per quanto concerne il livello dell'istruzione.

ANGELO MARIA SANZA osserva che la manovra di bilancio è al centro di un dibattito molto intenso. Maggiore attenzione dovrebbe essere rivolta alla scuola libera e alla famiglia; è opportuno anche sviluppare al meglio le infrastrutture e i servizi dei trasporti, nell'ottica del superamento degli squilibri territoriali e settoriali.

È dunque necessario valorizzare e promuovere le piccole e medie imprese del Sud: l'occupazione, infatti, si genera solo allargando e consolidando la base produttiva. Bisogna sostenere con incentivi le industrie esistenti: altrimenti si vanificano gli investimenti fatti in passato.

Osserva, quindi, che la formazione, i trasporti e la telematica sono concetti privi di significato laddove risultino ancora insoddisfatti i bisogni primari.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

ITALO COCCI osserva che, a fronte di una incredibile crescita della produttività e della ricchezza complessiva, un non proporzionato incremento dei consumi comporta un aumento della disoccupazione e una squilibrata distribuzione del reddito a netto sfavore delle classi lavoratrici. Particolarmente grave è questo fenomeno nelle aree del Mezzogiorno, ove

si giunge così a percepire il lavoro — legale o illegale — come valore in se stesso, indipendentemente dalla sua utilità sociale.

Occorre dunque porre la riflessione sul lavoro al centro del dibattito politico, cogliendo l'opportunità offerta da una fase economica espansiva. Si sarebbe dovuta affrontare la questione della riduzione dell'orario di lavoro, prendendo atto del fatto che, per produttività e numero d'ore lavorate, l'Italia si colloca nella fascia medio-alta. È questa una via per affrontare anche il problema di una più equilibrata ripartizione della ricchezza.

Tutto ciò, nei documenti della manovra finanziaria, è assolutamente assente, proprio nel momento in cui la stessa controriforma compiuta in materia pensionistica esigerebbe interventi sull'occupazione. Si tende invece ad una deregolamentazione del mercato del lavoro, mentre qualcuno torna a parlare di gabbie salariali, dimenticando che effettive differenze salariali tra diverse zone del paese già esistono.

Per queste e altre ragioni, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti si oppone alla presente manovra finanziaria.

**PRESIDENTE** constata l'assenza del deputato Ciocchetti, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

**MARIO SOLDANI**, pur rilevando che la manovra finanziaria, predisposta da un Governo prossimo alle dimissioni, è inevitabilmente poco incisiva, ricorda l'impegno del gruppo dei democratici per migliorarla. Le procedure che regolano la sessione di bilancio sono per altro inadeguate, giacché impongono al Parlamento di esaminare in fretta — fra il turbinio dei più disparati e settoriali interessi — un così fondamentale provvedimento, il quale dovrebbe invece essere presentato dal Governo nella sua responsabilità e come tale approvato o respinto senza modificazioni dalle Camere. È paradossale che, mentre il Parlamento è esautorato quotidianamente dall'abuso della decretazione d'urgenza, così gran parte della sua atti-

vità sia dedicata ad un atto che rientra in modo eminente nelle competenze dell'esecutivo. Occorre quindi in primo luogo rivedere le regole che disciplinano la materia e, più in generale, i rapporti fra Parlamento e Governo. Il gruppo dei democratici è disponibile a dare il proprio contributo a questo fine (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici*).

**PRESIDENTE** constata l'assenza del deputato Mattina, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

**CARMINE PATARINO** ritiene del tutto inefficace, per gli obiettivi di risanamento prefissi, la manovra economico-finanziaria predisposta dal Governo.

I settori che più risultano pregiudicati sono quelli produttivi della piccola e media impresa. Si rendono necessari interventi mirati a sostegno delle attività produttive e del commercio per creare nuova manodopera e per recuperare quella esclusa dalla grande impresa. Per il riequilibrio economico ed occupazionale tra le diverse aree del Paese si rende altresì necessario sostenere l'artigianato.

Il Mezzogiorno può dare molto, in termini di capacità lavorativa, al rilancio dell'economia. Ma la ripresa ci potrà essere soltanto se vi sarà una politica di sostegno e di sgravi fiscali a sostegno delle nuove attività imprenditoriali.

Nulla di ciò si riscontra nella manovra in esame, che segna un ritorno al passato dopo la positiva parentesi del Governo Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE** constata l'assenza dei deputati Vietti, Malan e Arrighini, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

**ANNA MARIA SERAFINI**, nel ricordare che la Commissione bilancio non è stata in grado di esaminare in maniera adeguata tutta la manovra, sottolinea che il gruppo progressisti-federativo ha presentato emendamenti che concernono in particolare le donne. Osserva che nei

gruppi del centro-destra si intrecciano le forze del tradizionalismo e quelle della modernizzazione senza regole. Invece le donne che intende rappresentare il suo gruppo sono quelle che esprimono una forte spinta verso l'autonomia e l'innovazione, e non vedono conflitti tra lavoro e famiglia.

Ritiene opportuno in primo luogo stabilire un fondo per l'assicurazione antinfortunistica delle donne in stato di povertà. Il lavoro casalingo, come tale riconosciuto dalla Corte Costituzionale va infatti tutelato, senza demagogie.

È poi necessario incentivare l'imprenditoria femminile e favorire la modernizzazione degli asili nido. In conclusione auspica che le esigenze da lei rilevate possano trovare risposte concrete nella manovra (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Guerra, Costa e Pagano, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

ANTONIO VALIANTE sottolinea che per gli enti locali sarebbe necessario procedere nel senso di un rafforzamento dell'autonomia, correlato ad adeguati elementi di coordinamento.

In molti settori, è opportuno non tagliare la spesa, ma piuttosto razionalizzarla: in particolare, questo vale per la sanità, dove sarebbe necessario riordinare la medicina di base, e per la scuola. In quest'ultimo settore, il problema del rapporto tra scuole pubbliche e private andrebbe affrontato con l'obiettivo di realizzare una positiva competitività, e non una sterile contrapposizione.

Per quanto riguarda il tema della famiglia, occorre una presenza ampia dello Stato, specie con riferimento alle regioni del mezzogiorno, dove il ruolo della famiglia è reso più importante dalla grave situazione occupazionale, che costringe molti giovani a restare nel nucleo familiare più a lungo di quanto avvenga in altre parti d'Italia. Lo Stato deve aiutare lo sviluppo economico del Sud, sostenendo

in primo luogo il settore del turismo. Ciò deve avvenire non attraverso trasferimenti di risorse, ma con interventi che consentano un effettivo adeguamento dei servizi sociali e amministrativi.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16,35.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,40.

ENZO CARUSO rileva che con questa manovra finanziaria si ritorna al vecchio, alla restaurazione, visto che si aumenta ancora la pressione fiscale senza peraltro risanare i conti della spesa pubblica, su cui non si interviene con misure strutturali. E neppure si rilancia il Mezzogiorno, già duramente provato. Le misure a favore delle regioni, poi, sono praticamente irrisorie. Né è condivisibile il progetto di riforma della pubblica amministrazione, peraltro estraneo alla materia finanziaria, che vorrebbe far scomparire il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Cosa attendersi, del resto, da un Governo da sempre insensibile ai problemi dell'agricoltura? Deplora infine le numerose deleghe in bianco al Governo, che contribuiscono ad esautorare il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Agnaletti, Baresi e Crimi, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA osserva che questa manovra finanziaria ha saputo scontentare tutti: brillante risultato di un Governo che — come un Robin Hood malvagio — ha tolto ai poveri per dare ai ricchi. In particolare, sono state penalizzate le famiglie più numerose, colpite in modo più pesante dalla pressione fiscale. Così in materia di pensioni, sono state colpite le fasce d'età più elevate, creando nuove povertà. Infine, la Corte costituzionale ha ritenuto che non debbano applicarsi aliquote impositive iden-

tiche alle famiglie monoreddito ed a quelle con più redditi: dimenticando che spesso le famiglie monoreddito sono quelle con le entrate più cospicue (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Casini, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

GIUSEPPE SORIERO osserva che la manovra finanziaria pone le basi per una sostanziale riduzione del deficit, risultato ottenuto attraverso misure ben diverse da quelle predisposte dal Governo Berlusconi e che lo portarono, lo scorso anno, a precipitate dimissioni. Si preparano con questi interventi le condizioni per l'ingresso dell'Italia in Europa.

È quindi difficile comprendere la polemica dei gruppi del polo della libertà che, da un lato, ritengono la manovra troppo penalizzante, dall'altro presentano in Commissione emendamenti che ridurrebbero i trasferimenti agli enti locali. Così, gli sgravi fiscali della legge Tremonti sono stati prorogati non, demagogicamente, per tutte le imprese, ma con una particolare attenzione per gli investimenti nel Mezzogiorno e nelle aree depresse. Si augura che il Governo possa efficacemente operare per realizzare queste misure sì da colmare, almeno in parte, il divario fra le diverse zone del paese.

Significativa innovazione è stata, altresì, quella riferita ai patti territoriali, che dovranno dare spazio a nuove iniziative di sviluppo attraverso la collaborazione di tutti i soggetti, istituzionali ed economici, a ciò interessati. Invita il Governo a provvedere sollecitamente affinché trovino impiego gli 11 mila miliardi di lire stanziati in tabella B per le aree in ritardo di sviluppo.

Con il concorso di queste provvidenze e dei fondi europei potrà darsi efficace impulso all'occupazione, per la creazione di un Mezzogiorno nuovo, capace di operare con le proprie forze (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GIUSEPPE PETRELLI sottolinea che, da una attenta lettura dei documenti di bilancio, emerge l'assenza di una linea propositiva e di una progettualità nel piano di rientro del debito pubblico. Si prefigurano tagli a raffica, privi di logica, che finiscono per gravare fortemente su settori cardine del sistema: a partire dalla sanità, ove occorrerebbe piuttosto razionalizzare la spesa, per giungere agli enti locali, ai quali si promette l'illusoria panacea del federalismo fiscale.

Manca del tutto un piano per l'ottimizzazione delle risorse. Si sacrifica il comparto agricolo, pensando che basti eliminare il Ministero di settore per ottenere risparmi di spesa. Non può operarsi in un settore così delicato, come quello dell'agricoltura, senza prima aver definito un piano strategico da far valere, con fermezza e coerenza, anche a livello comunitario. Altrimenti, in un prossimo futuro, l'Italia sarà costretta ad importare ogni genere alimentare di prima necessità.

Per sostenere efficacemente il Mezzogiorno è necessario seguire ed incentivare le sue naturali vocazioni: l'agricoltura e il turismo. Non può pensarsi ad un futuro migliore per il sud d'Italia che non sia quello legato ad un rilancio di questi settori (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati D'Alia, Fumagalli Carulli e D'Onofrio, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

PAOLA MARTINELLI rileva l'insufficienza della manovra finanziaria rispetto agli obiettivi del trattato di Maastricht: ancora una volta il Governo ha deluso, mentre è venuta meno la sua pretesa tecnicità. È evidente infatti la sua sensibilità alle esigenze delle sinistre e dei

sindacati; ne consegue che l'inflazione, e quindi il debito pubblico sono in rialzo, come pure la pressione fiscale.

Le proposte emendative presentate dal gruppo di forza Italia mirano a favorire e promuovere il rilancio produttivo ed occupazionale. Va considerato che gli oneri sociali sono in Italia più alti che negli altri paesi industrializzati e che l'inefficienza della burocrazia e la scarsità delle risorse destinate alla ricerca danneggiano la competitività delle imprese italiane. Occorre inoltre rilanciare le opere pubbliche e le infrastrutture di base. Di fronte a queste esigenze, la manovra del Governo Dini appare deludente: manca l'incisività che potrebbe avere solo un Governo sostenuto da una maggioranza vera. Ribadisce quindi la necessità di andare al più presto al confronto elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE** constata l'assenza dei deputati Lantella e Greco, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

**FRANCESCO MANGANELLI** sottolinea che in questa manovra, i redditi familiari risultano meno colpiti rispetto alla manovra precedente ed auspica che questa tendenza sia confermata dall'esame in Assemblea.

Non esistono scelte economiche eticamente neutrali, come si afferma da parte di alcuni che ostentano scetticismo riguardo all'applicazione dei principi di cooperazione e di solidarietà. È responsabilità della politica dirigere le scelte economiche verso uno sviluppo equo ed equilibrato. E la manovra è diretta appunto in questo senso, sia pure in modo ancora molto limitato rispetto alle esigenze del Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE** constata l'assenza dei deputati Storace, Lovisoni, Lucchese, Cicu e Mastella, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

**GIUSEPPE LOMBARDO** osserva che la manovra si caratterizza per una corretta distribuzione dei sacrifici e un equilibrio complessivo tra le entrate e le spese in vista del contenimento del debito pubblico. L'azione del Governo quindi prosegue in modo efficacemente graduato.

Sottolinea in particolare che vanno favorevolmente giudicati gli interventi per la famiglia, che segnano un'inversione di tendenza rispetto al passato.

Con il 1996, diviene poi operante la legislazione di sostegno per le aree depresse.

Non meno rilevanti sono le misure che definiscono l'inizio di un nuovo rapporto con gli enti locali, ai quali vengono attribuite nuove funzioni.

Ricorda che nella regione Calabria sussistono molti ostacoli allo sviluppo, dovuti essenzialmente all'isolamento in cui è stata finora lasciata. A tale regione andrebbe dunque dedicata una particolare attenzione.

La stessa scelta dell'emigrazione deve diventare una scelta di libertà; bisogna dotare il Sud delle infrastrutture di cui ha bisogno, e adottare politiche di flessibilità che creino occasioni di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE** sospende la seduta fino alle 18,30.

**La seduta, sospesa alle 18,5, è ripresa alle 18,30.**

**PRESIDENTE** constata l'assenza dei deputati Rotondi, Meocci e Musumeci, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

**GIUSEPPE GAMBALE**, rilevata la natura eminentemente politica che sempre hanno i documenti di bilancio, condivide la scelta operata dal Governo, che nel perseguire il necessario risanamento finanziario ha ricercato il dialogo e l'accordo con le parti sociali, evitando così atteggiamenti autoritari i cui effetti controproducenti, già sperimentati un anno fa

dal Governo Berlusconi, sono evidenti nella situazione di gravissimo conflitto sociale che in questi giorni vive la Francia. Si augura dunque che questo Governo possa continuare ad operare, anche per la prossima legge finanziaria.

Significativo è anche l'impegno per il Mezzogiorno (*Commenti del relatore di minoranza Bono*), che configura un metodo e un indirizzo nuovo, volto a sostenere uno sviluppo fondato sulla volontà di riscossa dei cittadini.

Meritano altresì attenzione le iniziative per la famiglia, così come la responsabilizzazione delle regioni per le scelte sui piccoli ospedali.

Riguardo alla scuola e all'università, osserva che iniziative pericolose — al di là delle intenzioni del Governo — per il ruolo e la funzionalità della scuola pubblica sono state eliminate; occorre tuttavia una ampia e illuminata riforma del sistema scolastico e formativo italiano, sostenuta da adeguate risorse. Sollecita su ciò la *consapevolezza del Governo*, sottolineando come permanga di contro un livello di spesa militare che non sembra adeguato alla mutata situazione internazionale, dopo la caduta del muro di Berlino.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Nocera, Pasinato, Perticaro, Peretti, Mastrangeli, Aprea, Piacentino, Nadia Masini, Sacerdoti, Tanzilli e Bernini, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

**Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 9 novembre scorso è stato assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa, il progetto di legge n. 3303.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge DORIGO: « Proroga del termine di ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi » (2966), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

**Restituzione al Governo di disegni di legge di conversione per la loro presentazione all'altro ramo del Parlamento.**

PRESIDENTE comunica che il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 dicembre 1995, ha chiesto che i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 509, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del servizio sanitario nazionale » (3512);

« Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 512, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo » (3515),

siano trasferiti al Senato della Repubblica.

I disegni di legge sono stati pertanto restituiti al Governo per essere presentati all'altro ramo del Parlamento e saranno cancellati dall'ordine del giorno.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 12 dicembre 1995, alle 9:

*Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 2157. — Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (*Approvato dal Senato*) (3438).

S. 2019. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 (*Approvato dal Senato*) (3448).

S. 2156. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluri-

nale dello Stato (legge finanziaria 1996) (*Approvato dal Senato*) (3447).

— *Relatore:* Liotta. *Relatori di minoranza:* Luigi Marino e Bono.

**La seduta termina alle 18,50**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 21,30.*

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

**SMA12-297**  
**Lire 500**